



## LO STATO EVOLUTIVO DEL BRACCO ITALIANO

di Cesare Bonasegale

*La relazione presentata al Convegno dell'8 Settembre alla Mondiale SABI di Arezzo*

Una razza è un gruppo di cani che condivide le medesime caratteristiche morfologiche e comportamentali, trasmesse geneticamente e fissate mediante selezione.

Malgrado tali caratteristiche siano “fissate”, esiste un inevitabile processo evolutivo per il quale nel tempo la razza subisce graduali modificazioni, che sta alla cinofilia specializzata controllare affinché non si verifichino delle degenerazioni e che anzi rappresentino dei miglioramenti.

Affinché ciò si verifichi, è indispensabile che gli allevatori abbiano sufficiente familiarità coi meccanismi della genetica così da attuare interventi mirati alla realizzazione degli obiettivi prefissati da coloro che hanno la responsabilità di verificare costantemente lo stato evolutivo della razza.

Ed è proprio questo il tema che verrà da me trattato in questa sede.

In complesso lo stato qualitativo del Bracco italiano è ottimo, e di ciò dobbiamo sinceramente complimentarci con coloro che ne praticano l'allevamento in Italia, che hanno consentito di preservare e in molti casi migliorare sia l'aspetto morfologico, sia le qualità comportamentali.

Abbiamo oggi Bracchi italiani che nel lavoro competono ad armi pari con tutte le razze da ferma.

In questo senso va ricordato che invece, oltre mezzo secolo fa, la razza

era in condizioni di forte disagio, tanto da indurre i responsabili della cinofilia italiana ad istituire prove di lavoro riservate ai Continentali italiani, proprio perché la maggioranza dei cani delle nostre razze da ferma non era in grado di reggere il confronto con gli altri Continentali. Non sta ora a noi commentare l'opportunità di quel provvedimento (che non ha l'eguale in altre nazioni: in Francia non c'è una Classe di prove per Continentali francesi, né ciò avviene in Germania per i Continentali tedeschi, ecc.); sta di fatto però che oggi non esiste più giustificazione alcuna per evitare il confronto diretto fra Bracchi italiani e Spinoni con Kurzhaar, Epagneul Breton e tutte le altre razze Continentali. Quindi è forse venuto il momento di chiedere all'ENCI di rivedere i suoi regolamenti in proposito. E sono certo che il più frequente confronto diretto con le altre razze Continentali sarà uno stimolo per un ulteriore miglioramento delle nostre razze da ferma.

Relativamente all'aspetto funzionale, l'espressione più evidente del miglioramento è nella sempre più ampia diffusione della tipica andatura del nostro Bracco, quel “trotto spinto” altamente funzionale ed esteticamente entusiasmante, che nessuna altra razza da caccia (oltre allo Spinone) può vantare.

In chiave di selezione genetica, il

trotto spinto è trasmesso da una coppia di geni recessivi che dà la certezza che – incrociando due soggetti entrambi dotati di trotto spinto – tutti i loro prodotti avranno quella magnifica andatura.

Non sia perciò motivo di confusione l'effetto dell'addestramento a cui il Bracco italiano viene sottoposto: se il cane non è geneticamente dotato di trotto spinto, nulla potrà l'addestramento per ottenerlo.

“Ma se è un comportamento trasmesso geneticamente, che senso ha addestrare il Bracco italiano a trotto?” – è la domanda che viene posta più di frequente.

Se il cane deve essere utilizzato per prove di lavoro – che durano circa 10 minuti – bisogna condizionarlo ad esprimere immediatamente il suo tipico trotto spinto, cioè anche quando, appena sciolto, l'esuberanza e la gran passione lo inducono a galoppare.

E veniamo all'esposizione degli aspetti critici che si possono riscontrare nell'odierno Bracco italiano, nei confronti dei quali è nostro dovere richiamare l'attenzione degli appassionati della razza affinché determinate caratteristiche vengano opportunamente preservate ed altre contrastate.

### ***Il portamento della coda***

Il cane “parla” con la coda: la agita per far festa e la schiaccia fra le gambe se ha paura.

Per il cane da ferma, la coda è anche il modo con cui segnala le sue sensazioni olfattive, tanto che si dice “*Quel che entra nel naso esce dalla coda*”. E ciò è particolarmente vero per il Bracco italiano.

Il movimento orizzontale della coda, che ritma le sgambate del trotto, è infatti un'espressione particolarmente accentuata in questa razza, con valori stilistici, ma soprattutto funzionali; il movimento della coda si riduce infatti ad un'accennata vibrazione allorché il cane avverte promettenti emanazioni, per irrigidirsi in espressiva immobilità quando ha la certezza della presenza della selvaggina oggetto della cerca.

Ma affinché la coda possa effettuare questo tipo di comunicazione, il suo portamento deve essere orizzontale, ovvero in linea con la linea dorsale, salvo una leggera deviazione della parte terminale all'insù – o ancor meglio – all'ingiù.

Questa importante manifestazione espressiva della coda viene a mancare allorché la coda viene invece portata verticalmente (la cosiddetta coda a bandiera), che costituisce perciò un difetto non solo **estetico**, ma **funzionale** (proprio perché fa venir meno una manifestazione comportamentale nella cerca) che – come

tale – va severamente penalizzato sia nei giudizi morfologici che di lavoro. In questa sede, mio scopo è di illustrare il meccanismo di trasmissione genetica di questa anomalia, così da consentire agli allevatori interventi selettivi mirati a fissare nei loro prodotti il corretto portamento della coda. Con ciò voglio creare consapevolezza, cosicché il successo dell'allevamento non dipenda dalla fortuna, ma dal calcolo mirato delle opportunità e dei rischi che di volta in volta affrontiamo.

Questo è il modo moderno ed evoluto con cui si deve intendere l'allevamento.

Chiedo scusa se affronterò temi elementari di genetica, che suoneranno un'inutile ripetizione di noti argomenti... ma che forse per qualcuno non sono sufficientemente chiari.

La trasmissione genetica di ciascuna caratteristica morfologica o comportamentale è dovuta ad una coppia di geni – uno ereditato dal padre ed uno dalla madre.

I geni possono essere *dominanti* o *recessivi*. Se i geni della coppia sono identici, si avrà la coppia *omozigote*; sarà invece *eterozigote* se sarà formata da un gene dominante ed uno recessivo.

La manifestazione visibile di una cop-

*Lo stato evolutivo (Pagina 2 di 5)*

pia eterozigote sarà quella del gene dominante (che proprio per questo si chiama così).

Nella fattispecie dei geni che determinano il portamento della coda, si avranno casi di cani con portamento di coda orizzontale, ma con patrimonio genetico eterozigote.

Di norma i geni dominanti vengono rappresentati da lettere maiuscole, ed i geni recessivi con lettere minuscole. Il portamento di **coda orizzontale** (che nelle seguenti illustrazioni è rappresentato con un cerchio grigio scuro) è espressione di geni dominanti, convenzionalmente indicati dalle lettere maiuscole 'CO'.

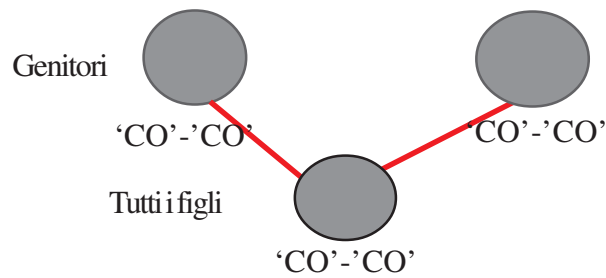
Il portamento di coda **verticale** (che nelle seguenti illustrazioni è rappresentato con un cerchio grigio chiaro) è espressione della coppia di geni recessivi, convenzionalmente indicati con le minuscole 'cv'.

In alcune razze, come i Fox Terrier, i Cani nordini, ed altre, il portamento di coda verticale è stato fissato mediante selezione.

In questo documento uno cerchio grigio scuro, al cui interno è stato posto un cerchio grigio chiaro, sta ad indicare la coppia eterozigote 'CO' 'cv'. Di seguito sono indicate le 6 combinazioni genetiche che determinano il portamento di coda.

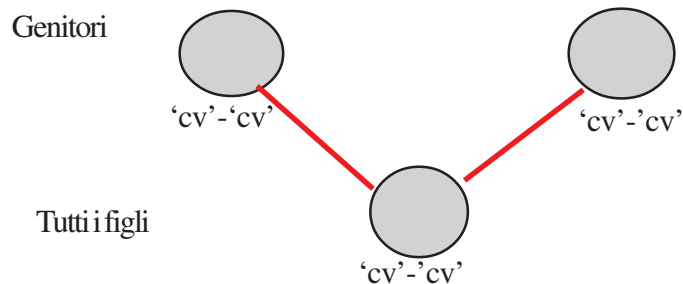


**1ª Combinazione:** 'CO' 'CO' – 'CO' 'CO' (un cane con Coda Orizzontale omozigote accoppiato con un cane con Coda Orizzontale omozigote)



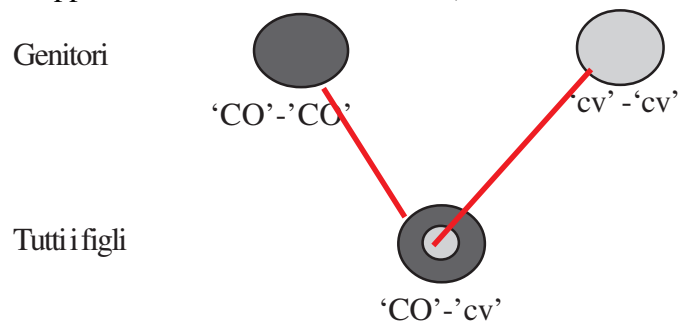
I figli saranno tutti 'CO'-'CO' ovvero con Coda Orizzontale

**2ª Combinazione:** 'cv' 'cv' – 'cv' 'cv' (un cane con coda verticale omozigote accoppiato ad un cane con coda verticale omozigote)



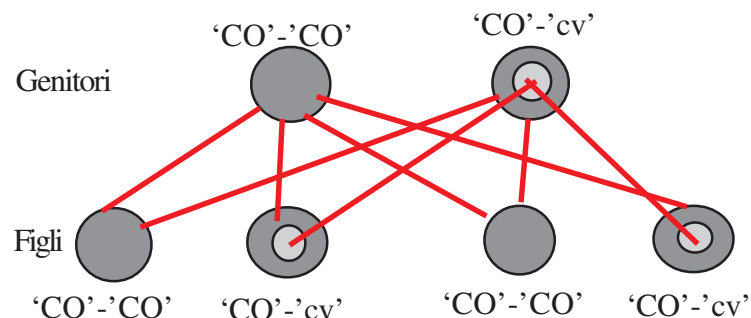
I figli saranno tutti 'cv' ovvero con coda verticale.

**3ª Combinazione:** 'CO' 'CO' – 'cv' 'cv' (un cane con Coda Orizzontale omozigote accoppiato con un cane coda verticale omozigote)



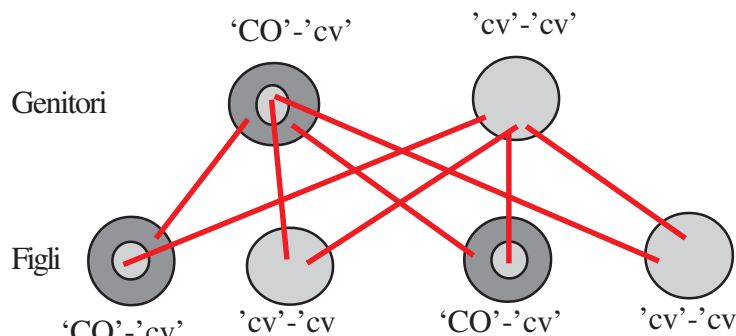
I figli saranno tutti 'CO'-'cv'; il fenotipo sarà sempre di Coda Orizzontale in quanto questo carattere è dominante rispetto alla coda verticale. Geneticamente però questi cani saranno portatori di coda verticale.

**4ª Combinazione:** 'CO' 'CO' – 'CO' 'cv' (ovvero incrociando un cane con Coda Orizzontale omozigote con un cane con Coda Orizzontale eterozigote)



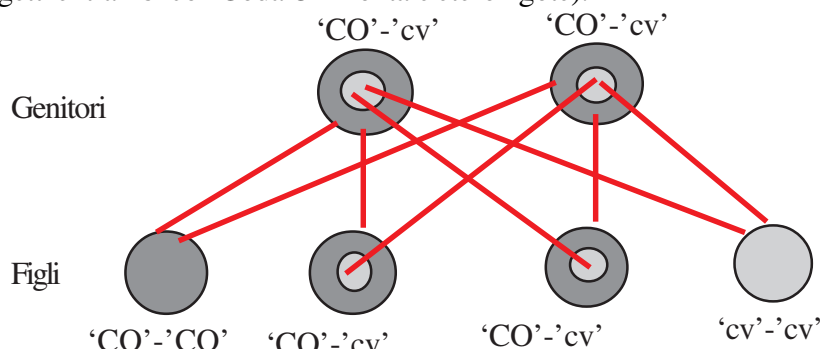
I figli saranno tutti con coda Orizzontale, però nel 50% dei casi saranno portatori di coda verticale.

**5ª Combinazione:** 'CO' 'cv' – 'cv' 'cv' cioè incrociando un cane con Coda Orizzontale, ma il cui patrimonio genetico è eterozigote, con un cane con coda verticale:



I figli avranno: 'CO'-'cv' il 50% di probabilità di avere Coda Orizzontale eterozigote, il 50% di probabilità di avere coda verticale.

**6ª Combinazione:** 'CO' 'cv' – 'CO' 'cv' (vale a dire incrociando due soggetti entrambi con Coda Orizzontale eterozigote).



I figli avranno le seguenti percentuali di probabilità genetiche:  
25% 'CO'-'CO' ovvero Coda Orizzontale omozigote  
50% 'CO'-'cv' ovvero Coda Orizzontale eterozigote  
25% 'cv'-'cv' ovvero coda verticale

Nella 6ª combinazione si noterà che da due cani con coda orizzontale, ma con patrimonio genetico eterozigote, si hanno il 25% di probabilità che nascano soggetti con coda verticale. E quando ciò accade vi è la matematica certezza che entrambi i genitori sono eterozigoti, quindi entrambi potenziali portatori della coda verticale. Ciò non significa che cani del genere debbano essere esclusi dall'allevamento, perché magari sono soggetti dotati di altre importanti qualità. Ma l'allevatore deve sapere il rischio che l'utilizzo di quei soggetti comporta. Dall'esame di quanto sopra è altresì chiaro come il portamento della coda è dovuto unicamente ai geni che lo

determinano, e che la conformazione morfologica (per esempio l'inclinazione della groppa) non hanno influenza alcuna.

#### La taglia

Lo standard indica altezza al garrese compresa tra un minimo di cm 55 ed un massimo di cm. 67.

Più precisamente sono indicati i seguenti limiti:

per i maschi da cm. 58 a cm. 67

per le femmine da cm. 55 a cm. 62

A questo proposito ritengo però che la pratica generale di indicare negli standard morfologici i limiti minimi e massimi della statura sia inopportuno, perché non convoglia esplicitamente agli allevatori il concetto della **taglia media**.

Più corretto è quindi affermare che l'altezza deve essere:

per i maschi cm. 62,5 +/- cm. 4,5

per le femmine cm. 58,5 +/- cm. 3,5

E questo perché il Bracco italiano è – e deve restare – un cane da lavoro, creato per esprimere un trotto sostenuto per molte ore consecutive. Come dire cioè che il Bracco italiano è **un fondista**, la cui taglia deve essere mantenuta ai livelli medi, evitando quanto più possibile i livelli massimi e minimi. Tra l'altro anche "i fondisti" a due gambe hanno tendenzialmente stature medie.

Quindi i giudici (e gli allevatori) nella valutazione dei Bracchi italiani dovrebbero preferire quei soggetti che – a parità di meriti – hanno statura

più prossima ai valori medi dello standard (cm. 62,5 per i maschi e cm. 58,5 per le femmine) antepo-  
nendoli cioè ai soggetti prossimi ai  
valori massimi.

Da un punto di vista della trasmissi-  
one genetica della taglia, si deve  
tener presente che la statura è espres-  
sione di *geni senza dominanza*.

Ciò significa che generalmente i figli  
hanno una statura compresa fra  
quella dei genitori... salvo sporadi-  
che eccezioni che occasionalmente  
producono soggetti un po' più alti o  
un po' più bassi del padre e della  
madre.

Quanto occasionalmente? Direi sup-  
pergiù in 1 caso su 6 o 7.

Quindi se si utilizzano riproduttori di  
massima taglia, la taglia media dei  
figli verrà gradualmente innalzata.

E guarda caso, è quello che sta suc-  
cedendo per i Bracchi italiani fra i  
quali sono sempre più frequenti sog-  
getti con statura prossima ai valori

massimi dello standard.

E noi dovremmo invece mirare a sog-  
getti che, in quanto fondisti, sono più  
prossimi ai valori medi.

Ultima considerazione che – sia pure  
indirettamente – rientra nello “stato  
evolutivo della razza” e che interessa  
un certo numero di braccofili, soprat-  
tutto all'estero.

Mi riferiscono ai non cacciatori che  
considerano il Bracco italiano un “cane  
da compagnia”.

A loro rivolgo una semplice doman-  
da: quali sono le più importanti qualità  
per un cane da compagnia?

Credo tutti siano d'accordo che esse  
consistono nell'intelligenza e nell'ad-  
destrabilità.

Ebbene, quali cani offrono maggiori  
garanzie in questo senso: quelli alle-  
vati solo per partecipare a concorsi  
di bellezza... oppure quelli selezionati  
per partecipare alle prove di lavoro?  
Non ho dubbi su quale sia la risposta

esatta... ed ogni qual volta mi chie-  
dono quale sia il Bracco italiano ide-  
ale come cane da compagnia, non  
ho dubbi nell'indicare soggetti che  
discendono da correnti di sangue da  
lavoro.

Quindi, a quei braccofili-non-caccia-  
tori che hanno scelto il Bracco italia-  
no come componente della loro fa-  
miglia con cui condividere felicità e  
tristezze quotidiane, a loro chiedo di  
delegare il compito di preservare  
questa magnifica razza a coloro che  
l'hanno creata, cioè a chi l'ha sele-  
zionata come un magnifico ausiliare  
fa ferma.

Vi prego, non sciupate questa razza,  
perché se il Bracco italiano non è un  
cacciatore...non potrà essere neppu-  
re un Bracco italiano.

In questo senso dobbiamo cioè fare  
in modo che l'evoluzione della razza  
non determini alcuno scostamento dai  
caratteri fissati per il suo utilizzo  
venatorio.

### Post Scriptum

*Questo è il testo del mio intervento al Convegno dell'8  
Settembre ad Arezzo.*

*Il giorno seguente c'era il Raduno che ha fornito la  
palese dimostrazione di quanto opportuno fosse sta-  
to stigmatizzare il portamento di coda verticale, ahimé  
presente in un numero sconcertante di cani nei ring.*

*Gli Esperti hanno giudicato con equilibrata pruden-  
za, penalizzando i soggetti il cui portamento di coda  
era palesemente “a bandiera” (ed hanno messo alla  
porta cani che in passato hanno collezionato qualifi-  
che di rilievo) dimostrando maggior tolleranza per  
quelli con coda imperfetta perché “tendente al verti-  
cale”. Così facendo hanno dimostrato buonsenso.*

*In futuro ritengo che i giudizi saranno progressiva-  
mente meno tolleranti.*

*Non sono ovviamente mancate esternazioni di scon-  
tento da parte dei proprietari dei cani penalizzati, che  
hanno visto in me la causa della loro frustrazione. Ed  
allevatori fra i cui prodotti le code “a bandiera” sono  
più frequenti si sono lasciati andare a sdegnate (ed  
offensive) esternazioni verso di me e verso le mie elu-*

*cubrazioni di genetica. Il tutto sentito in viva voce  
da mia moglie occasionalmente presente e che i miei  
critici non avevano riconosciuto.*

*Ed è una storia vecchia, secondo cui le critiche e gli  
affronti non vengono mai detti in faccia, ma dietro le  
spalle.*

*Le mie argomentazioni hanno come unico fine il bene  
della razza, senza interessi personali, né alcuna am-  
bizione da soddisfare.*

*Se qualcuno non è d'accordo su quel che dico, la cosa  
più ragionevole è parlarne, discuterne apertamente  
e serenamente, perché il mio intento è di spiegare il  
meccanismo genetico che crea le anomalie, così da  
indicare la strada per evitarle.*

*Negare la loro esistenza è da incoscienti.*

*Ma forse certi personaggi non hanno argomenti per  
sostenere le loro discordanti tesi; quindi per loro l'uni-  
ca soluzione è l'offesa, il discredito a prescindere, la  
derisione fine a sé stessa.*

*E ciò automaticamente qualifica i miei detrattori per  
quel che sono.*